



MAGGIO 2021

IL VERDICCHIO DELLE MARCHE

SOTTO LALENTE



UMANI RONCHI

Doc Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico Superiore Jesi Vecchie Vigne

Vendemmia: 2018

Uvaggio: Verdicchio

Bottiglie prodotte: 17.000

Prezzo allo scaffale: € 19,00

Azienda: [Azienda Vinicola Umani Ronchi](#)

Proprietà: famiglia Bianchi Bernetti

Enologo: Giuseppe Caviola, Giacomo Mattioli

L'azienda della famiglia Bernetti, ormai ben salda tra le realtà più importanti del Bel Paese enoico, con un'estensione vitata di 240 ettari di vigneto a biologico per quasi tre milioni di bottiglie, non ha mai perso di vista il suo legame profondo con il territorio dei Castelli di Jesi, dove, storicamente, ha sempre realizzato etichette dalla costanza qualitativa eccezionale, spesso capaci anche di raggiungere l'eccellenza assoluta. Il Verdicchio Vecchie Vigne 2018 possiede aromi fini e bilanciati che passano dai richiami agrumati a quelli di frutti bianchi con lievi cenni di pietra focaia. In bocca, il sorso è ficcante e articolato con una bella nota di mandorla fresca in chiusura.

EDITORIALE

LE MARCHE ENOICHE

Difficile contestare che le Marche enoiche siano, nell'immaginario collettivo, soprattutto quelle dove si produce il Verdicchio. Probabilmente una delle varietà a bacca bianca più significative dell'intero panorama vitivinicolo del Bel Paese, che sappiamo ricchissimo. Due le varianti, quello dei Castelli di Jesi e quello di Matelica, profondamente diverse e in grado di rappresentare da un lato la mediterraneità bianchista e dall'altro il tratto più continentale del vitigno. 652 aziende associate, 16 denominazioni di origine di cui 4 Docg - l'Istituto Marchigiano di tutela vini (Imt) è il "registra" del panorama enoico marchigiano dal 1999 e rappresenta l'89% dell'imbottigliato della zona di riferimento, incidendo per il 45% sull'intera superficie vitata regionale (oltre 7.500 ettari tra le province di Ancona, Macerata, Fermo e Pesaro-Urbino). Come spesso accade nell'affollato scenario delle denominazioni italiane, anche a queste latitudini qualche incertezza è tuttavia sorta in fatto di definizione sulle etichette. I tentativi di riportare l'accento sul luogo (come il concetto stesso di denominazione imporrebbe) anziché sul vitigno, negli anni passati hanno colto solo parzialmente nel segno: come nel 2011, quando il cambio di nome per la Docg del Verdicchio passata da Verdicchio dei Castelli di Jesi Riserva a Castelli di Jesi Verdicchio Riserva, ha lasciato la situazione sostanzialmente invariata o, almeno, non chiarita fino in fondo negli intenti. Proprio in queste ultime ore, però, la questione è stata ridiscussa, lasciando la possibilità alle aziende di omettere completamente il vitigno, intanto per le tipologie della Docg, quali Castelli di Jesi Superiore, Classico Superiore, Riserva e Classico Riserva.

Buona lettura.